

IL GAZZETTINO

PERIODICO DI CULTURA E INFORMAZIONE FONDATA NEL 1954 A RIPALIMOSANI DAL CGM

ANNO LVIII - N.1 - APRILE 2012

Sped. in abbon. postale TAB C L. 662/92

La grande nevicata di febbraio tra disagi e solidarietà

Tanta, ma tanta neve...



Foto Nicola Lanese

Che nevicata! Gli anziani, ma proprio quelli che di stagioni ne hanno superate tante, se ne ricordano poche così. Un bagno di bianco che ha trasformato il paesaggio di Ripa in una cartolina rara. E che ci ha congelati, in tutti i sensi. Ci ha bloccati nelle case o costretti a viaggi secolari

per i trasferimenti al lavoro. Ci ha messi all'opera per sgomberare il passaggio davanti alle nostre case e ha messo al lavoro ininterrottamente per dieci giorni gli addetti.

Gioia immensa per i bambini che, superate le precipitazioni, si sono tuffati nella neve increduli

di avere sotto casa tanto divertimento e che hanno potuto godersi una lunga vacanza inaspettata dalla scuola. Anche una nevicata così potente, con i mille disagi che ha causato, è stata però l'occasione per far emergere le caratteristiche della nostra comunità. E' durante le situazioni critiche, non quando va tutto bene,

che si vede di che stoffa sono fatte le persone. La difficoltà accentua sempre i pregi e i difetti e questa nevicata è stata per tutti noi una cartina al tornasole.

Personalmente ho visto reazioni di ogni genere: ho visto chi ha spalato anche l'ingresso del vicino, chi ha saputo trovare comunque una parola scherzosa e ho impattato contro i limiti di chi non sa vedere un millimetro oltre il proprio interesse; ho visto ragazzi portare la spesa a vecchiette reclusi in casa e persone imprecare contro tutto e tutti, o



Foto Nicola Lanese

'signori' che infastiditi da tanta neve volevano che la comunità sgomberasse il loro giardino... Ma tant'è: se gli amici si vedono nel bisogno, i cittadini migliori si vedono nelle crisi. E di crisi, di questi tempi, ne sappiamo qualcosa tutti: la nevicata è stato solo un piccolo esperimento. Una prova generale per capire che comprensione e solidarietà sono fondamentali per la serena convivenza e per il benessere collettivo, le armi più efficaci per costruire comunità più eque e davvero civili.

Antonella Iammarino



"Il grande Pino di Colle Faccenda" visto da Antonietta Maria Sabetta

A cura di Guido Iammarino

In occasione della giornata della memoria, celebrata quest'anno a commemorazione di migliaia e migliaia di ebrei morti nei campi di concentramento nazisti, riproponiamo le impressioni che a suo tempo Nicolino Camposarcuno scrisse quando, con alcuni suoi amici, visitò il campo di Auschwitz



Auschwitz: un ricordo incancellabile

Un silenzio pesante copriva la piana, attraversata dai binari arrugginiti di una ferrovia che non conobbe ritorni. S'udiva soltanto il tenue fruscio di un venticello che, con discrezione, muoveva l'erba riarsa e agitava lievemente le foglie degli alberi, quasi timoroso di infrangere la sacralità di un ambiente che, per anni, aveva ascoltato secchi comandi seguiti da pianti ed urli strazianti. Sullo sfondo un folto gruppo di

baracche cintate da alti recinti di filo spinato; un agglomerato all'apparenza morto, ma che vive ancora nel ricordo dei morti.

Auschwitz: un nome che, al solo pronunziarlo, mette i brividi addosso; Auschwitz: un monumento alla ferocia umana. Qui si compì l'odissea di milioni di persone; qui si consumò uno dei più crudeli drammi che l'umanità ricordi e che per alcuni, purtroppo, è motivo di finta pietà ma di sicura

speculazione.

Entrammo in religioso silenzio, come in un tempio e, sempre più increduli, pur di fronte alla realtà, iniziammo la visita del campo.

Le baracche anguste, le piccole cuccette di legno con incisi saluti, messaggi, invocazioni e semplici disegni; e montagne di scarpe sdrucite, testimoni di lungo peregrinare; e di capelli, occhiali, di valigie con i nomi di quanti non le avrebbero più usate; di

giocattoli, fra i quali una piccola automobile che ben altri viaggi aveva sognato, ed una bambola lacerata, forse ultima gioia donata ad un essere innocente da un mondo crudele. Ed ancora la camera della tortura, il muro della morte, i forni crematori che, con i loro fumi, hanno incrostato per sempre questo cielo ed intristito la voce del vento.

Impressioni, certo, ma incise nell'animo e difficili da cancellare. Una pena immensa, senza confini, per gli scomparsi ma (e può sembrar strano) anche per i loro carnefici, vittime di capi, di sé stessi, del vento di follia che in guerra tutto travolge.

“Come si può resistere – ci chiediamo sottovoce – al pianto di una madre strappata ai suoi cari; infierire su un vecchio esausto e dolorante; condurre a morte un bimbo che ti guarda con occhi innocenti e forse ti sorride?”

Interrogativi senza risposta.

Al termine della visita, trasformatasi in mesto pellegrinaggio, con l'animo gonfio d'amarrezza, uscimmo dal campo.

Imbruniva, ed il sole basso all'orizzonte, proiettava l'ombra, lunga e tragica, della forca sulla quale è stato giustiziato Rudolf Hoss,



Al beneamato Padre Bolino



Il reverendo Padre Nunzio Bolino O.M.I., assistente spirituale dei giovani di Azione Cattolica di Ripalimosani negli anni 1942-1944, alla veneranda età di 97 anni, a Montemarano (AV), il giorno 30 luglio 2011, ha celebrato il **settantesimo anno di Sacerdozio** festeggiato da tanti, tanti amici compresi i suoi "GIOVANI" di Ripalimosani. A te Padre Bolino gli auguri affettuosi da tutta la redazione de "IL GAZZETTINO".



direttore del lager. In un luogo dove tutto invita alla pietà, alla preghiera, alla pace, forse avremmo preferito vedere una Croce al posto di quel simbolo sì di giustizia ma ancor più di morte. Mesti e muti ci avviammo verso la macchina. La sera calò all'improvviso, mentre intorno tutto taceva, persino il vento che ci aveva accolto all'arrivo. Ci voltammo indietro per un ultimo sguardo alle baracche, e ci parve di scorgere, aggrappati ai

reticolati, mille e mille persone che ci salutavano, ma non erano

i loro occhi quelli che brillavano nell'oscurità bensì le stelle che

prendevano possesso del cielo.

Nicolino Camposarcuno



Pensando al Gazzettino

Pescara, 7 marzo 2012

Da lungo tempo la mia penna tace e giace. Torna in funzione solo per fissare piccoli appunti di Bibbia che sono cibo dolce e vita del cuore. Ora però sono provocato dalla lettura del Gazzettino a riprenderla in mano per dire solo una parola di compiacimento e di auguri. Il Gazzettino – ormai celebre giornalino ripese - che leggo sempre dalla prima all'ultima parola, mi fa rivivere a Ripa.

Ripa, del resto, mi sta sempre nel cuore: là sono le mie radici che grondano sempre linfa viva e caratterizzano e definiscono la mia persona.

Il resto, tutto il resto, mi sta a fianco.

Poi dal 1992 al 2003 ho abitato di nuovo a Ripa immerso nella sua storia. Ho rivisto case, famiglie, non solo, ma ho abitato nel cuore di Ripa e di ogni ripese per l'impegno che ho avuto da svolgere.

Il Gazzettino mi comunica tante iniziative e manifestazioni artistiche, religiose, sportive, di svago nutrito di tanta allegria con scherzi e graziose competizioni di ogni genere.

Noto anche che c'è più raffinatezza: più consapevolezza, più bravura.

E c'è molta partecipazione, molto interesse, entusiasmo e gioia da parte del pubblico. Perfino oltre oceano questo giornalino arriva e dona un immenso intimo palpito carico di antico amore.

Immagino che tutto continuerà con impegno e sempre meglio, perché oltre tutto serve a far crescere la comunità ripese (per accostare le cose piccole alle grandi: in questo stesso modo nacque e si sviluppò la grande civiltà di Roma antica).

In questi momenti la comunità vive una vita diversa, si crea come un vasto contagio di simpatia, di amicizia, si evolve. (L'arte in qualsiasi forma eleva l'uomo).

La storia cammina e l'umanità cammina nel tempo e si sviluppa, si perfeziona e fa fiorire i suoi valori più profondi, che segnano una civiltà sempre nuova... fino alla civiltà dell'amore che afferma la vera umanità.

Complimenti e auguri a tutti gli "artisti".

Complimenti e auguri alla direttrice Antonella e a tutti i collaboratori del Gazzettino.

Grazie a tutti.

P. Domenico Vitantonio

**Storia d'amore,
di guerra
e di un nobile
gesto rimasto
nella memoria**

di Nino Iammarino

Com'era il mondo cento anni fa? Che cosa accadeva? Come si viveva?

Mentre fioriva la famosa "BELLE ÉPOQUE" caratterizzata, per una netta minoranza di persone, da una notevole prosperità economica e da una vita spensierata e gaia, la stragrande maggioranza della gente andava da una normale capacità di vivere fino alla mera indigenza che comportò in quel periodo una massiccia emigrazione verso le lontane Americhe in cerca di migliore sopravvivenza. L'Italia era in guerra (1911-1912) per la conquista della Libia, che non fu peraltro neanche impresa facile!

Il 1912 fu poi, come tutti sanno, l'anno della terribile catastrofe (14 aprile) del grande e lussuoso transatlantico britannico TITANIC che urtò irreversibilmente, durante il viaggio inaugurale, contro un grande ghiacciaio galleggiante (iceberg) nell'Atlantico settentrionale che lo fece inabissare in po-



Nunziatina
Tirabasso

Mario e Nunziatina

Una storia nella Storia

che ore. Nella sciagura perirono circa 1600 passeggeri.

Ma il fatto più eclatante fu l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria, e di sua moglie, a Sarajevo il 28 giugno 1914, che fu la causa occasionale della I^a guerra mondiale. A Ripalimosani, intanto, nasceva il 23 marzo 1912, Nunziatina Tirabasso, detta "a Ferille" destinata a raggiungere un secolo di vita.

Pochi mesi dopo, l'8 settembre nasceva Mario Granitto.

Avevano entrambi 10 anni allorché Benito Mussolini salì al potere (ottobre 1922). Mario e Nunziatina si sposarono il 21 gennaio 1935.

Gli anni successivi al matrimonio non furono, purtroppo, tutti piacevoli. Mussolini, nonostante un'Italia completamente impreparata, la sbaragliò, nel 1940, nel 2° conflitto mondiale e Mario Granitto venne richiamato alle armi. Destinato, nell'inverno 1940-41, al freddissimo e tragico fronte greco, durante i furiosi combattimenti riportò gravi ferite agli arti inferiori che gli compromisero la normale deambulazione!

Essendo l'Italia povera di materie prime per armamenti, Mussolini

credeva di vincere la guerra richiedendole agli italiani...

Cominciò con la raccolta del ferro vecchio e del rame usato. Vennero poi sacrificate finanche le campane delle chiese (Ripa dovette cederne diverse), nonché le inferriate delle ville cittadine, ivi compresa quella che recintava la villa del Convitto Nazionale di Campobasso, opera pregevole dell'artista ripese Michele Di Penta.

Poi, dovendosi pagare con l'oro gli stati fornitori, si pretese la consegna delle fedi nuziali. Era triste vedere tanti sposi e tante spose privarsi delle proprie fedi d'oro in cambio di altre di ferro!

Le aiuole delle ville, inoltre, venivano coltivate a grano ed altri alimenti per... sfamare addirittura l'esercito...!

Infine si fece appello di dare lana per confezionare vestiti pesanti per i soldati combattenti sul fronte greco e su quello russo. A Ripa vennero obbligati gli alunni delle scuole a portare lana di materasso.

Fu in questa occasione che Mario Granitto, reduce ormai quale invalido di guerra, si distinse per un gesto veramente edificante. Io allora frequentavo la IV elementare e ricordo benissimo quando il giorno fissato per la consegna della lana Mario volle unirsi agli



Mario
Granitto

scolari portando un capace cestello pieno di lana e lo consegnò al maestro dicendo: "Voglio anch'io contribuire con la lana perché conosco, per averli provati personalmente, i disagi dei nostri soldati combattenti in Grecia e le innumerevoli sofferenze".

Il nostro maestro ammirò stupefatto il gesto dell'unica persona adulta ripese ad avere un simile pensiero. Lo ringraziò e ci fece prendere subito il quaderno a righe assegnandoci il tema: "Descrivete il gesto esemplare del combattente Mario Granitto che ha portato anch'egli la lana per i nostri soldati". Tale gesto rimase nel ricordo di tutti i ripesi per molti anni.

Mario il 27 aprile 1995 passò a miglior vita, mentre la consorte doveva vivere ancora 17 anni per



La Domenica del Corriere 5-12 novembre 1911
1911/12 - La guerra in Libia



La Domenica del Corriere 28 aprile-5 maggio 1912
14 aprile - La tragedia del Titanic



La Domenica del Corriere 5-12 luglio 1914
28 giugno - L'assassinio di Francesco Ferdinando d'Austria

arrivare al secolo, purtroppo non raggiunto per soli due mesi e 12 giorni. Ma, mese più mese meno,

un secolo è sempre un secolo e, insieme al vanto di tutta la cittadinanza di Ripa, l'orgoglio dei figli

Italo e Romano è comunque vivo nel ricordo della loro mamma che l'11 gennaio del corrente anno

ha raggiunto il suo Mario, con cui aveva vissuto ben 60 anni di felice matrimonio.

I Ripesi che si fanno onore

Francesco Muccino: l'artista delle icone bizantine

di Mario Tanno

Ho incontrato Francesco Muccino nella sua bottega artigiana, sobria e modesta come si addice ad un artista. Alle pareti una serie di icone belle e particolari e sul banco di lavoro una tavola pronta per essere "lavorata". Francesco mi spiega che questa dell'arte è una passione che lo accompagna fin dalla tenera età. Infatti dopo gli studi scolastici di grafica pubblicitaria inizia una sperimentazione, da autodidatta, di varie tecniche pittoriche, a partire dalla pittura ad olio, per passare a quella a tempera e infine all'acquerello. Queste



varie esperienze hanno determinato in lui una maggiore consapevolezza delle proprie capacità ed una buona maturazione artistica. Francesco però si rende conto che per continuare questo cammino c'è bisogno di uno studio più approfondito per interiorizzare, in particolare, una tecnica di base. Si iscrive così ad un corso triennale di specializzazione in iconografia bizantina sotto la guida del maestro ortodosso prof. Stefano Armakolas di Roma. Mi spiega

che la tecnica usata è quella degli antichi maestri bizantini, conforme alla tradizione dell'ortodossia d'oriente. In realtà, mi dice Francesco, alla base dell'icona c'è la preparazione di una tavola di legno stagionato e nobile su cui si stende una tela sulla quale si applica la doratura con oro zecchino da 22 ka e infine si passa alla pittura secondo una tecnica chiamata "illuminazione", con terre naturali; questi elementi fanno dell'icona stessa un oggetto prezioso restituendole la sua originale dignità e il suo giusto valore di arte cristiana. Questa grande passione per l'arte antica della pittura bizantina è diventata per Francesco l'attività predominante, fino a configurarsi come mestiere a tempo pieno. Molte sono le sue opere dislocate nelle case di privati cittadini che con il passaparola fanno da pubblicità all'artista. Pur tuttavia non possiamo tacere alcuni lavori importanti che hanno preso la via della capitale d'Italia ed altri che sono rimasti qui da noi come la bellissima opera su San Eugenio de Mazenod, che suscita ammirazione ed emozione, sita nella chiesa del convento San Pietro Celestino di Ripalimosani ed il crocifisso di San Damiano del Cimabue. A Francesco auguro sempre maggiori fortune.



Lenneddì d'Albe

Dialogo tra Peppe e Kole

A cura di Antonio Tudino

(Tratto dal libro "Sotte e ll'erkate")

di Nicolino Camposarcuno



P – Kumbà, e ze n'è ghiute pure Paskue.

K – E keme fà? Pare ke u tembe i può mette a mertelline?!?! Kuelle sciuvele kumme e ll'akkue.

P – Vuò sepé na kose? Bascte ke sctame vone! Nu meccekelle, nu bekkere, nu mmokke d'areje fine, ogni tande na fescteciole e, ngrazje e Ddije, cià pessame venerelle.

K – Kuelle ke me sà mmale, n'è tande u tembe ke ze ne và, me ke ze kagne tutte kose. Netale, Paskue, per esembje, mo pare ke sò jurne kumme e llietre.

P – Kumbà, ci reggione! Però, se ne m'hanne ditte na fesserije, tu i fescte i fiè ngore ell'endike. Lenneddì d'Albe pare ke t'hanne viscte ndremiende te fekkieve dedendre a makene de figliete, ke l'aregonette e trekolle. Ne me dice ke siè jute e fa ke servizeje e Kembuasce.

Dove siè sctate e fà a kemmenelle?

K – Medonne, ué! Nze pò fà nejende nguescte pejese, ke ze sà subbete.

P – E ke te ne mborte? Nge sctà nejende de male. Pare ke siè jute e rrebbà?!?! Però nen m'avive ditte nejende. Dove sete jute?

K – Me dove seme jute! Seme rreviete ni

Cerkuegliole.

P – E kije l'ha vute ssa penzate?

K – Figlieme. Kuille, mò ke jette e Kasemiccele e pessà l'akkue, kenesctette e certe de Kembuasce; e l'ha mmetiete e fà na kemmenelle leneddì d'Albe.

P – Kumbà, tu dice dice kondre i kembuesciene e può ce viè uenite?

K – E k'aveve fà? Me mettetene e lliprette e ciavive j; sennò aveve remené sole j na kase. Kuelle può, noreme, nen maveve fà vedé ke teneve i mecizje de lusse?!?!

P – E ce evene de lusse? Serrà ke belle segnerune!

K – Manghe tande! A segnore Marije eve ngè male: teneve nu kevezone zekkate zekkate, na belle precetane e i pennazzele tende de nere, me u merite eve nu bbettiesce, ke nu kevacce ke nde dike e teneve nu pependisse kkelekate nzine i rekkje. U figlie, può, kjene de rolle mbacce; nu ceremelluse fesse ke me fecette skeppà subbete a pecienze. Nzacce kumme nni mmenieve nu pare de lembezzune!

P – E kumme maje? Perké i velive llezzà a fac-

ce ke nu pare de lembiezze?

K – Sangue de la Mejelle! Kuille kumme vedette l'aregonette, kemenzatte ke u veleve. <<Passe llà>> i decive; e kuille ze mettette e kjegne. E kjù i deceve <<zitte>>, e kjù llekkueve.

P – A kemenziescte vone a jernate! Me può ciu diescte?

K – Manghe pe ssuonne! Kuelle eve nu rekorde de tetucce. U guaje è ke fernive ke llufrefuse e me ppeccekieve ke nu sandesctefene.

P – E ke ce ndrave mò kuisse? Veleve pure esse l'aregonette?

K – None! Deceve ke nguella vessanze, sottè a keppelle de Sande Merije, pruopreje dove ce sevame llekuate, nge petevame sctà ke eve rreviete prime esse ki kembiegne sé.

P – E eve leverè?

K – Kuanne rreviemme nù, lore nge sctevene.

P – Embè? Se ze n'evene jute, ke jvone trevanne? Me vide e ssi sandesctiefene! Kumme, ni Cerkuegliole vonne kemmenà lore. E nnù rrecliescte ballepe u hjume?

K – I decive: <<Ué! Ve ne sete jute, e mò ke jate trevanne? E' pessate a macene meline. E può, ssu vuo pruoprje sepé, kuescte è terre da Ripe; perciò j ce tienghe u jusse e ce pozze sctà, e tu nò perké siè fresctiere. Perciò, vide ke vie ide fà>>.

P – E nziende mò! Ngeme fa kemmenà pure na case nosctre? Perké nze ne vanne e Kembuasce ssi sandesctiefene, ke nzù kredene ke sò <<cittadine>>, ke sò kembuesciene pure lore?

K – E pare ke u kepive ke ze n'aveve j? Ttekkatte na kjakkjere: <<io kuà, io là, io diko, io faccio...>>. <<Sandesctiefene – i decive – nen fà u pretenguanguele e nen fà pperé ke pierle mbulite, perké e mmé nen me bbuzzere. Perciò nnà fà tande longhe e n'asseme menì i rie-

Le signore della Tombola

Da anni molte donne di Ripalimosani si incontrano, nei mesi invernali, nel locale di proprietà di Palma Trivisonno, sito in via



san Michele, per tener viva una tradizione diffusa nel nostro paese: il gioco della tombola. Quasi addossate le une alle altre, con

cartelle classiche e, rigorosamente, con i famosissimi fagioli a mo di puntone, dal primo pomeriggio fino all'ora di cena sono lì ogni sabato e ogni domenica a chiamare: cinquina, tombola!! E' un puro divertimento che le donne si prendono per contrastare gli hobby dei mariti: le partite di calcio o le partite a carte al bar con gli amici. Signore, buon divertimento!

me, ke sennò te ngarze na besctenate mbatte i kosse e te facce rekuerdà Peskulette. Vattenne juscte mò!>>.

P – E nni sceppiescte a pepizzele pe farle sctà zitte? Se ce scteve j, nen deceve manghe na perole: subbete me mmenave ki mane: e kije aveve aveve. Certe kose nni pozze l'leggeri; me va subbete u sanghe nell'uokkje. Me può ze ne jettene?

K – E nze n'aveve j?! Ze mbeuerette, esse ke tutte i kembiegne, pure perké vedettene rreviè e figlieme e don Andoneje u kembueusciane.

P – E ke decette don Andoneje? Te jetiette?

K – E kumme nò! Prette a vokke sole pe dice: <<Non vi paro ke dobbiamo penzare al mangiari?>>

P – I kepite?! Nze kagnene maje ssi kembueusciane; sò smbre lepresciune.

K – Lepresce e presenduse. Avive sendi a segnore Marije, kuanne kucettene: <<I makkaroni non zi fanno così, mò ve lo diko io ke sono di città; la rroscta deve essere un poko bruciata ke è più saporita; il dolce ke avete portato non è buono, preferisco il mio ke è più raffinato>>. Kumbà, tu u siè ke j, e noreme, nnà pozze tande l'leggeri, me llà povere femmene nzacce kumme nni sckeffatte a fressore ngape.

P – E ce l'aveve mmenà e zitte na fresserate. E kumme, une te mmite e può u despriezze

pure? Me ke è ke nni pejeceve? K'avete per-tate?

K – I solete kose: i mekkerune, a karne, ddù ove toscte, nu pare de spresciate, nukkone de bresutte, na pigne niddù hjedune kuesci belle ke fecevene remeni l'aneme pure i muorte.

P – U hjedone è a mieglie kose du munne, spcielmente kuanne ce kkukkje nu pare de bekkiere de vine sengere.

K – Embè, llà scelate fesse decette ke eve mieglie u <<dolcio>> k'aveve fatte esse.

P – E kumme eve ssù dolce?

K – E ke te kride mò tu. Eve nu veskotte ke na kreme ke pereve na kekerelle: n'atre kkone me menive u vommeke.

P – Kumbà, e don Andoneje ke deceve?

K – Kuille ze scteve zitte, penzave sole e megnà: pare ke nn'aveve viscte maje fezione. Ku pozzene, ze nghelefezziette tutte kuelle ke ce scteve: pejesane e cettedine.

P – E tu?

K – J me megnieve nukkone de spresciate e nu belle kande de hjedone.

P – E u megnà <<raffinate>> da segnore?

K – Nnù manghe sseggieve! E za tellette a segnore.

P – Ze offendette? E te decette kekkose?

K – Llà ppe llà nen decette nejende, me kuanne u figlie me ddemmenatte kumme ze kjemave n'ememale ke teneve ngoppe u ceppe, e j decive ke eve na <<merijepelose>>, ze kre-

dette ke l'aveve ke esse e me kjematte <<skosctumate>>.

P – Pure kuesse? E perké? Ke c'endrave esse ku verme?

K – Dice ke j l'aveve kjemate marijepelose. <<Per un poko di peli ke ho sulla faccia, voi dito ke sono pelosa>>. <<Signore Mrije – respennive kalme kalme – io non l'avevo ko voi. Kuello è il vermo ke zi kjama così. E pojo – decive tande pe fa u gendile – come zi dice: donna baffuta sembre pjaciuta>>.

P – Atre ke gendile: j ce l'avesse subbete scep-pate!

K – Kumbà, me remendenive juscte juscte, ke sennò...

P – E u merite ke decette?

K – Kije llù cceffande? Decette sole: <<lasciamo sctare ke non è niende di grave>> - e kondinuate e resckuareze nu mele.

P – Pe kribbeze! Me ke belle invitate e ke me-cizje tè figliete.

K – Perciò tienghe i felate ke esse. Ce vanne tande gende e Kasemiccele e kuille ke kije fa me-cizje? Ke dduje de Kembuasce.

P – Kumbà, nge penzà kkjù, e ferniscete ssù bekkiere, ke kuà ze mbrendisce e ce neme rej.

K – I reggione. E mò ke vè u belle tembe a feceme j e tè na belle kemmenelle.

P – Belle, rezelate rezelate, senza cemuorje ettorne.

K – A facce di kembueusciane.

Riflessioni dall'Argentina Avere 15 anni

di Fabiana Vitantonio

Il compleanno viene festeggiato in modo diverso da altri compleanni. L'età di 15 anni è considerata la più importante in quanto rappresenta il passaggio dall'infanzia all'età adulta.

Cosa significano i quindici anni? La celebrazione del quindicesimo compleanno di una giovane coinvolge la festa, il brindisi e l'abbigliamento.

Secondo la tradizione, una ragazza diventa una donna per la società. In passato, a questa età una persona era pronta a sposarsi e fondare una famiglia; oggi fortunatamente, segna il passaggio da ragazza a donna, raggiungendo così la libertà, i diritti e gli obblighi.

Godetevi il vostro quindicesimo anno, è il primo come una vera donna! Attualmente, questa

età rappresenta un grande evento sociale che segna il passaggio di una giovane ragazza all'adolescenza.

Il grande giorno, l'abito "Quinceañera" è molto elegante, di solito con colori pastello: rosa, azzurro, bianco, I preparativi si fanno con molta attenzione perché ci sono molte cose d'organizzare: dai vestiti, al salone, foto, video secondo il tema della festa.

Generalmente si organizza una grande festa che comincia, a volte accompagnata da suo padre, o da sola entrando nel salone. Tutti gli invitati guardano la scena: gli amici, i familiari, i compagni di classe la vanno a salutare. Dopo aver ballato con suo padre il valzer, vanno tutti a prenderla per fare un ballo tipico.

Comincia la festa con tanto da mangiare, e molto divertimento.



Si esibiscono le ballerine e la banda musicale dal vivo. Secondo le possibilità economiche esiste la possibilità di far organizzare il tutto da agenzie o esperti che curano tutti i dettagli.

Ci sono molti momenti significativi nella festa come, ad esempio, il ballo carioca con tutti i cotillon... Credo che sia una notte da sogni per la ragazza che compie 15 anni ed anche per i genitori che fanno

di tutto perché sua figlia sia una principessa quel giorno.

Vedere un padre emozionato mentre balla il valzer con la figlia che non è più una bimba ma una ragazza.

Si può organizzare il viaggio a Disneyworld (Orlando) dove ci si gode i 15 giorni in compagnia di altre ragazze quindicenni.

E così finisce questa favola da principessa.

di Gianmarco Di Lauro

Se è vero che per gli ultimi mesi del 2012 ci sarà la fine di un'era, beh allora non ci poteva essere miglior inizio di questa fine per me. Dopo aver realizzato un sogno chiamato "meskuerate" il giorno 18 febbraio a seguito di 2 mesi di preparazione, l'essere catapultati in un altro mondo, in un altro continente con usi, costumi e tradizioni diversi, aiuta davvero a riflettere su quanto sia diversa la vita tra un paesino di provincia del centro sud Italia e una zona, se pur turistica, del terzo mondo nazione Kenya. "Se un giorno vi chiamano e vi propongono di andarci a lavorare, a voi tremano le gambe??" scrissi proprio così sul mio profilo facebook pochi minuti dopo aver ricevuto la frettolosa offerta lavorativa il giorno 27/02, per partire all'indomani ed arrivare a destinazione Mombasa in un rarissimo, come i mondiali di calcio, 29 febbraio 2012. Mi tremavano le gambe è vero. Proprio come 11 giorni prima per le strade del mio paese. Sono in Africa profonda questa volta, pensavo tra me e me attraversando il centro urbano della città keniota. Sono davvero in Africa, e lavorerò qui per le prossime settimane. Lavori qui? In Kenya? Mi domandavo quasi incredulo. Sì sì, il lavoro che amo fare mi sta dando quest'altra fortuna e possibilità di vivere, esplorare, tastare e gustare questo lato del mappamondo a me ancora sconosciuto mi rispondeva. Il primo



Diario del mio Kenya

impatto con la terra dei Masai fu un vero e proprio colpo di fulmine. La spiaggia bianca, l'oceano verdino, il sole rosso fuoco e le altissime palme che avvolgono i villaggi turisti, apparivano ai miei occhi come l'immagine di quando si chiudono gli occhi e si pensa al "posto dei sogni", dove i problemi non esistono e il benessere è onnipresente. Basta davvero poco però per rendersi conto che la realtà è ben diversa. La scenografia di questo spettacolo della natura resta la stessa, i protagonisti e il contenuto del medesimo cambiano. Il vero protagonista principale, infatti, è il popolo keniota. Dai bambini alle mamme, dagli anziani ai giovani miei coetanei. Tutti indistintamente dignitosi, molto poveri ma sorridenti. Vivono alla giornata non pensando al domani, sopravvivono alle

difficoltà che il destino ha riservato loro, impotenti di cambiare la loro società e di migliorare la propria qualità di vita. Oltre a varie strutture turistiche lungo la costa di Diani beach, c'erano altri "villaggi", così vengono chiamati dei mini quartieri di case fatte di paglia, lamiere, cartoni e, per i più fortunati, in mattoni ovviamente senza acqua ed elettricità. Molti degli abitanti del villaggio "white house village" lavoravano sulla spiaggia del nostro resort come commercianti ambulanti, artigiani o pescatori e, talvolta, diventavano la prima "attrazione" specialmente quanto con loro erano presenti i loro bimbi. Come sempre io e i miei colleghi siamo un po' il collante fra i nostri ospiti villeggianti e il popolo indigeno e, in un posto come il Kenya dove il turista tende a non avventurarsi

ma resta sempre supervisionato da guide e tour leader vari, insieme alla mia amica/collega Greta abbiamo approfittato più del solito del nostro "ruolo". Infatti, tanti degli ospiti, soprattutto italiani, erano soliti a portare tanto materiale da consegnare come libri, quaderni, penne, abiti, medicine, caramelle e tanta altra roba apprezzatissima da chiunque ne riceveva qualcosa. Non sempre però queste "preziosità" arrivano al giusto destinatario o al vero bisognoso, causa la speculazione di chi sopravvive sfruttando la generosità di chi è lì per aiutare i poverissimi. E quindi raccogliendo tutto quello che ognuno era disposto a darci, eravamo proprio noi in prima persona a consegnare il materiale raccattato nei vari villaggi e in una casa famiglia con 25 orfani e un meraviglioso personale addetto che ci ha accolto alla grande. Osservavo molto il loro entusiasmo nel ricevere un qualsiasi oggetto, che fosse di plastica, di farina o di cotone, prendevano tutto quello che avevamo con noi, sembrava che tutto fosse utile ed indispensabile. Mi ritenevo fortunato doppiamente in quelle situazioni, avevo la possibilità di essere lì e riflettere su quanta buona sorte ho avuto io fin ora. Fortuna nell'incontrare anche persone come Maina, nu' uegliò de 25 anne, che di lavoro fa il taxista su una moto omologata per 3, nativo di Nairobi la capitale del Kenya ma lavora e vive dalle "mie parti" da circa 5 anni.

Laura Lotto racconta le memorie di Bozzuto

Le memorie di Michele Bozzuto, prigioniero di guerra, in un libro scritto e presentato da Laura Lotto il 16 dicembre nella Sala consiliare del Comune di Ripalimosani.

"Vita di un uomo. 1942-1945. Le memorie di Bozzuto Michele, prigioniero di guerra nei campi di lavoro tedeschi" è il titolo del testo, edito da Albatros, con il quale l'autrice, ormai ripese d'adozione, ha voluto raccontare una storia vera per far comprendere, soprattutto ai più giovani, che la guerra è sempre e soltanto un dannato sbaglio.

Scorrevole e toccante, il libro è un modo in più per



"sottolineare - sono le parole dell'autrice - la brutalità di qualsiasi guerra in qualsiasi territorio e in qualsiasi tempo".

Un'associazione di promozione sociale che mette al centro l'uomo e i suoi valori

Il 9 febbraio, al Convento di Ripalimosani (CB) appartenente all'Ordine degli "Oblati di Maria Immacolata", si è costituita "Man Hu", un'associazione apartitica e laica di promozione sociale volta alla valorizzazione della persona umana e all'offerta di servizi per il soddisfacimento dei bisogni della comunità.

L'Associazione persegue diverse finalità, quali promuovere una cultura della "salvaguardia della persona umana" attraverso iniziative culturali, formative, ricreative, di dialogo ed ascolto e una cultura della "salvaguardia del creato" attraverso iniziative ecologiche e di studio; favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche sociali, con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale; valorizzare le libere professioni artigianali al fine di creare una rete di collaborazione e di soddisfacimento dei bisogni della collettività (Banca del Tempo, ...); organizzare eventi ludici, sportivi, ricreativi, turistici, culturali, formativi e a carattere sociale, ivi compresa la intermediazione culturale.

È nata "Man hu"



A tal fine si potranno favorire attività di stampo sociale anche attraverso collaborazioni con l'Università ed Enti pubblici e/o privati per studi specifici scientifici e umanistici.

Inoltre, le attività potranno essere svolte dall'Associazione sia direttamente sia indirettamente,

anche mediante accordi o convenzioni con Enti, Cooperative e soggetti pubblici/privati che condividono le finalità dell'Associazione.

Il presidente eletto dal Consiglio Direttivo dell'Associazione è Michele Di Bartolomeo. All'Associazione afferisce anche un Assi-

stente Ecclesiastico Padre Carlo Mattei, appartenente alla Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. L'Assistente Ecclesiastico è corresponsabile delle proposte educative ed, in linea generale, di tutto il programma che l'Associazione svolge.



Maina è un ragazzo che con un sorriso, un suo racconto di vita e con il suo tempo trascorso insieme, è capace di scuotere dei

valori e delle emozioni difficili da far vivere autonomamente alla nostra età. Ascoltare i racconti delle persone che incontravo era

sicuramente uno dei miei hobby preferiti, non perché fossero divertenti, ma perché volevo capire cosa provavano nel raccontare la loro vita ad un ragazzo della stessa età ma con il colore della pelle diverso (anche se non troppo), entrare nella loro mentalità e almeno per qualche giorno sentirmi un abitante del paese che mi ospitava, uno di loro. Mi sento di esserci riuscito perché almeno ci ho provato, sento di aver scoperto dentro di me un lato che era restato nascosto prima d'ora, sento di aver fatto un'esperienza sicuramente indi-

menticabile, sento di essere stato in Africa. Anche se per poche settimane, questa ennesima esperienza lavorativa all'estero è stata strepitosa, difficile da raccontarla nelle emozioni vissute, sorprendente giorno dopo giorno, ma bella, viva, profonda e toccante come lo sguardo di un bambino di colore. Questo diario è soltanto una parte del mio viaggio in Kenya, è solamente un racconto di un enorme romanzo scritto da chiunque ha avuto la mia stessa fortuna e non vuole essere un insegnamento o morale come chi predica i problemi che ci sono in posti molto più vicini a noi come la nostra Ripa, ma solo un modo per condividere con la mia comunità un periodo che ha vissuto un ragazzo 23enne ripese. UNO DI NOI.

GRAZIE AL MIO LAVORO, GRAZIE KENYA, GRAZIE GRETA.

Oste... puortece e bbeve

Le antiche cantine per giocare, chiacchierare e bere in compagnia

di Franceschino Di Monaco

Sono scomparse da molti anni a Ripa quelle care e folcloristiche cantine. Sono state trasformate in moderni bar, con suppellettili e banconi di nuova generazione, tanto da sembrare veri e propri salotti. Eppure le vecchie cantine erano dei posti confortevoli dove si vendeva, in verità, poca roba ma dava tanta possibilità a tutte le tasche. Erano quasi tutte uguali: si entrava e ci si trovava di fronte ad un logoro bancone in legno, con un lastrone di pietra sovrapposto.

In qualche parete c'era l'immagine di un uomo con i baffi che reclamizzava una nota birra.

C'erano "stipetti" incassati al muro con le vetrine scorrevoli per conservare e preservare i pochi cibi: un rolo di mortadella, un pezzo di provolone, conservati come in una teca trasparente.

Appesi ad uno strano gancio c'erano biscotti sfusi mentre in un lato del bancone c'era un bel fusto di sardine o pezzi di baccalà e, sempre a portata di mano, un bottiglione di vino e il boccale pronto per essere riempito. Si consumava vino locale, ma non si disdegnava quello di San Severo

o di Squinzano. Una cantina un po' diversa era quella di "Rosina Gioconda". Era più assortita perché faceva anche da mangiare; era sempre pronto del ragù in un tegame; bastava solo buttarla la pasta. Ogni cantina era un vero microcosmo che accoglieva diversi avventori. Era un punto d'incontro per un'assortita ed autentica umanità: c'era la persona a modo, lo scroccone, il birbantello che barava nel gioco.

Erano tempi con poche occasioni di svago e perciò questi locali pubblici erano frequentati da soli uomini per dare al cervello un po' di ossigeno e per evadere al grigiore della vita quotidiana.

La sosta in queste cantine poteva essere anche di pochi minuti pur di concedersi una sospirata bevuta di vino. C'era il mattiniero che andava a gustare una fumante tazza di caffè; quello che si recava di pomeriggio per gustare un quarto con la gassosa; c'era quello che all'imbrunire beveva in fretta un bel bicchiere e poi tornava a casa.

Nel corso della giornata c'era dunque un continuo via vai di personaggi noti o sconosciuti, provenienti dalla vicina città. Per questi ultimi c'era uno stanzino riserva-



to dove facevano le ore piccole giocando a tressette e alla fine ordinavano una cenetta con cibi sfiziosi. Alla fine di ogni partita si passava al momento più elettrizzante: quello della "passatella" che doveva stabilire la gestione delle bevute con la speranza di diventare "padrone" o "sotto".

Formalmente questo gioco era proibito dalla legge ma si praticava alla luce del sole e se per caso si trovava a passare sul posto un carabiniere, veniva invitato a giocare rischiando di restare all'asciutto. Nicolino Di Penta, Peppino "u segrestan" e Francesco Iammarino giocavano fino a sera inoltrata solo per l'onore della gloria perché a consumazioni erano restii. D'inverno una stufa di ghisa troneggiava nel mezzo dei locali; il più delle volte emetteva un rigurgito di fumo appesante al quale si aggiungeva il fumo delle sigarette confezionate a mano.

Allora sì che gli occhi diventavano lucidi, i polmoni erano pieni di quell'aria irrespirabile, ma nessuno si lamentava nemmeno "Filò" impegnato con il "Ragioniere" alle chilometriche partite a ramino. Accadeva talvolta che qualcuno, preso dalla

passione del gioco e del bere, si dimenticava che non aveva soldi in tasca per pagare il dovuto. Allora era costretto a ricorrere alla frase imbarazzante: "Peppino... segna"! E così si allungava la lista del "quaderno della credenza", che Peppino ha strappato solo pochi mesi fa. D'estate i tavoli si mettevano fuori all'aperto, ed il gioco delle carte si trasferiva fuori; attorno ai tavoli si creavano capannelli di curiosi pronti a commentare. C'era sempre qualcuno un po' distratto o smemorato che sbagliava e veniva invitato dal compagno ad... andare a giocare con i bambini nell'orto dei funai. Ma intanto nell'orto dei funai c'era il gruppo di Combi, Ubaldo, Nicola la Guardia e Colombo che giocava a bocce in un campo... di fortuna e ad ogni partita seguiva una sospirata bevuta.

Si dava il caso che in un'altra cantina, un altro gruppo di amici si sfidava al gioco della "Morra". Quattro, sette, otto, cinque... tutta la morra; era uno scoppietto di numeri, tutti in perfetto italiano, un saettante vibrare di combinazioni. Sembrava un gioco apparentemente semplice, ma in verità si mostrava faticoso e difficile perché si svolgeva con la massima velocità, con un forte indolenzimento.



Dall'album fotografico di...

Antonio Vitantonio

...Chi li riconosce?

Toronto,
Canada

-1986-



Rosario,
Argentina

-1974-



Rosario,
Argentina

-1996-



Toronto,
Canada

-1986-



Nasce una nuova rubrica. Aprite i vostri album e mandateci le vostre foto!

mento del braccio e qualche volta con perdita della voce; richiedeva la massima concentrazione, ottima capacità di osservazione, velocità di ragionamento, riflessi rapidissimi e grande destrezza nel barare, modificando il proprio numero di dita. Quando il ritmo del gioco diventava estenuante e metteva a dura prova le capacità degli sfidanti, allora esplodeva l'urlo finale del giocatore che aveva vinto. Queste partite erano dei veri e propri spettacoli di anima-

zione dove i vari attori protagonisti con la loro maestria ed astuzia, impartivano lezioni di gioco alle nuove generazioni.

In fondo lo scopo di questi passatempi era quello di far rimanere a bocca asciutta uno dei partecipanti, per poi sbeffeggiarlo con battute ed allusioni pesanti che insieme al vino davano vita ad una miscela esplosiva per qualche "testa calda".

Provvidenziale era l'intervento dell'oste per evitare che il gioco

degenerasse in rissa.

Alla conclusione di ogni partita iniziavano le classiche e pittoresche discussioni fra tutti i partecipanti al gioco che si rimproveravano reciprocamente gli errori commessi durante lo svolgimento della "passatella".

Alcuni abbandonavano le cantine sconsolati per i tanti "olmi" e cosa più brutta "olmo secco".

Tutti avevano bevuto, tranne uno che era rimasto all'asciutto. Alcuni ritornavano a casa in allegria

per le tante bevute effettuate; tutti si davano appuntamento per una prossima occasione con la speranza di diventare "padrone o sotto". Coerentemente con una società in mutamento, con nuovi modelli di vita e di divertimenti, della "morra" nessuno parla più. Rimane ancora in auge la passatella, ma nel vassoio non troneggiano più bicchieri colmi di vino, ma eleganti bicchieri pieni di birra, la più sociale delle bevande dei nostri tempi.

Alessandro e la sua missione in Afghanistan in nome dell'Italia

Semplicemente il mio lavoro

Tutto ok da quelle parti? Sì, tutto bene. Un mondo difficile da descrivere, un'esperienza unica...

Ogni tanto scambio via Facebook due parole con Alessandro, giovane ripese in missione per sei mesi in Afghanistan dalla metà di febbraio. Prima della partenza lo avevo incontrato a casa sua...

di Antonella Iammarino

E' molto tranquillo e, a dire il vero, anche un po' emozionato. Alessandro, ripese, caporal maggiore scelto della Brigata Garibaldi in partenza per l'Afghanistan, ha già spedito i bagagli: ancora qualche giorno e partirà per la sua *missione di lavoro*. "Un lavoro che ho scelto, che mi piace e che oggi, direi quasi finalmente, ho l'opportunità di fare fino in fondo" – ci spiega Alessandro che a tutti, alla vigilia di un viaggio per niente facile, continua a ricordare che questa non è altro che la sua professione.

Classe '79, Alessandro Angiolini, figlio di Vincenzo e Maria D'Amore (*sorge-zappe*), sceglie la carriera militare dopo il servizio di leva: VFB (volontario in ferma

breve) nel 2002, poi addestramento (RAV) a Verona, quindi specializzazione Genio guastatori a Torino, dove resta 7 anni. Eletto consigliere comunale nell'Amministrazione Petti nel 2009, viene avvicinato e trasferito a Caserta, sede della Brigata Garibaldi che sta allestendo le partenze per l'Afghanistan. Lo incontro a casa, insieme alla compagna Mary e ai due bambini Andrea e Vincent.

Galeotto fu l'avvicinamento a casa, quindi?

"E' vero. Non immaginavo che questo avvicinamento diventasse poi per me un'opportunità di crescita così importante... e l'ho colta al volo".

Opportunità di crescita professionale. In questi termini Alessandro vede la sua missione in

una terra difficile, rischiosa, martoriata dai postumi della

guerra e da lotte intestine, colpita da povertà profonda e condizioni di vita indescrivibili.

"La partenza di un militare per un paese difficile è vista dall'esterno come una calamità ed è comprensibile – mi spiega il caporal maggiore – ma per noi è semplicemente fare il nostro lavoro. Non ho scelto ieri di andare in Afghanistan, l'ho scelto dieci anni fa quando decisi di entrare nell'Esercito italiano. Per me operare in missione significa mettere in pratica tanti anni di teoria, significa fare realmente il mio mestiere, passare dal pericolo finto a quello vero".

In che cosa consiste il tuo ruolo?
"Il guastatore in genere si occupa di esplosivi, di individuazione ordigni, di montaggio e smontaggio ponti. Poi ci sono i ruoli specifici: io, per dirla in termini molto semplici, sono quello che individua

il possibile ordigno o il possibile pericolo, quello che nelle uscite avvista per primo e segnala, altri hanno poi il ruolo della verifica e dell'azione".

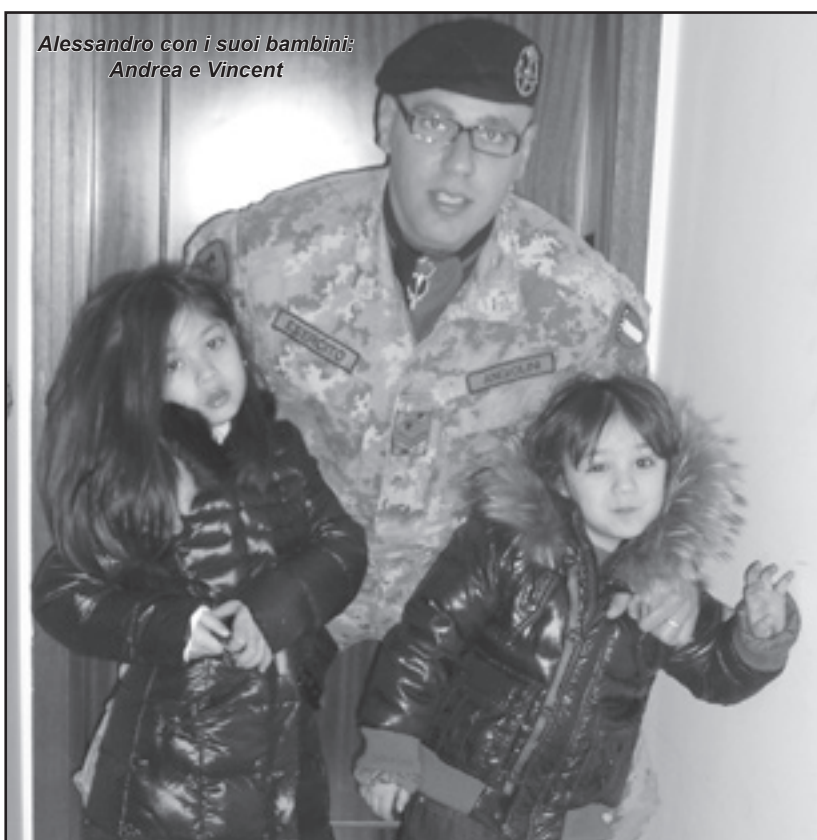
Come vengono scelti i militari per la missione?

"Lo Stato Maggiore individua la brigata che deve partire, questa stabilisce chi parte e chi resta in base ai ruoli disponibili e alle necessità richieste. Scatta una sorta di selezione dove contano molto la serietà dimostrata sul lavoro, le capacità, la competenza: ecco perché la missione è considerata come un premio e allo stesso tempo una messa alla prova. Insomma, ho sempre lavorato con l'atteggiamento dell'apprendista: solo ora potrò fare il mio lavoro davvero, dopo averci investito 10 anni di impegno e fatica".

La domanda classica: hai paura?
"Sì, normale. Sarei stupido a dirti il contrario. Non solo per i pericoli del lavoro, ma anche perché vado in un ambiente sconosciu-



Alessandro con i suoi bambini: Andrea e Vincent



Ripa e le sue storie

Alunni protagonisti del sapere

Il 20 dicembre 2011 si è svolta, nella sala del convento San Pietro Celestino di Ripalimosani, una bella serata culturale. L'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri", scuola secondaria di primo grado, ha presentato il volume 'Ripalimosani e le sue storie', un bel lavoro di ricerca sulla storia del paese che ha coinvolto professori e alunni. Dopo il saluto del sindaco Paolo Petti e della preside Maria Cristina Battista, è intervenuta la prof.ssa Angela Trivisonno che ha illustrato le



ragioni di questo lavoro evidenziando, in particolare, come la scuola debba portare gli alunni a diventare attori e protagonisti del sapere, e non semplici fruitori passivi.

Il lavoro è stato premiato con l'"Alfierino d'Oro", partecipando al "Progetto Iovine e il suo Molise", negli anni 2010 e 2011. La seconda parte della serata ha visto protagonisti i Plettri, gruppo musicale ripese ricostituito solo in occasione della realizzazione del loro secondo cd musicale. Questo lavoro di ricerca contiene le antiche melodie della tradizione mandolinistica di Ripalimosani.

Con la bravura di sempre i Plettri hanno deliziato la platea presentando una serie di brani contenuti nel cd. I due lavori sono stati sponsorizzati dal comune di Ripalimosani che ha ritenuto opportuno farne dono alle famiglie.



to, imprevedibile. Ma chi soffre di più sono le persone che ci circondano, anche se preparate e consapevoli del nostro lavoro...".

Siete addestrati psicologicamente?

"Certo. Parti nel modo migliore se hai lo spirito giusto, se sei equilibrato, se lasci una famiglia serena, se non hai problemi o situazioni critiche..."

E se così non fosse?

"Potrei esprimere il mio pro-

blema e, come nella squadra di calcio, non si mette in campo un giocatore non in forma".

Si può allora 'declinare l'invito'?

"Non ha senso farlo se non per reali motivi: il mestiere è quello... o lo fai, o cambi. La scusa può anche funzionare, ma fino ad un certo punto".

Siete stati formati per questa esperienza?

"L'approntamento alla missione (si chiama così) dura un anno. Si

tratta di corsi a 360 gradi, dall'aggiornamento delle competenze al pronto soccorso, dagli aspetti psicologici all'antropologia del posto. Anche se ci sono i ruoli, tutti devono saper fare tutto".

Si parte per passione, ma anche per soldi. E' l'affermazione tipica di chi guarda dall'esterno. E' così?

"Il compenso c'è ma non è alto come si crede fuori. E in ogni caso non è mai paragonabile ai

rischi e alle condizioni di vita di quelle zone, per tanti mesi. Quello economico è un incentivo, ma non può essere la ragione di una scelta. E poi le missioni non sono tutte uguali, ma sono pagate tutte allo stesso modo: attualmente quella in Afghanistan è la più pericolosa a causa dell'ambiente ostico ed incontrollabile. E' facile dall'esterno parlare di compensi, ma tutti sappiamo che ci sono cose che non hanno prezzo".



Viva la Mascherata!

di Antonia D'Agostino

Per la gioia di tutti, ma soprattutto dei bambini, è arrivato come ogni anno il Carnevale, l'unica festa dell'anno in cui a tutti è concesso di trasformarsi, di indossare i panni di qualcun altro, di capovolgere la realtà, sovvertire l'ordine delle cose, insomma l'unico momento in cui il buffone può diventare Re e il Re buffone! Per ogni riprese che si rispetti però, dire Carnevale vuol dire Mascherata, la bella e divertente rappresentazione teatrale itinerante che da tanti anni, anche se a fasi alterne, accompagna e scandisce la fine del Carnevale a Ripalimosani.

Dopo tre anni di silenzio (l'ultima

risale infatti al 2009), il 18 febbraio 2012 le strade del paese sono tornate a riempirsi delle parole, musiche e risate di tutti coloro (attori, musicisti, coro e naturalmente pubblico!) che hanno preso parte alla Mascherata dal titolo "Na poltrone pe dduje" scritta da Giuseppe Di Nunzio e diretta da Gianmarco Di Lauro. Questa è la prima novità: per la prima volta infatti due "menti" hanno collaborato alla creazione e messa in scena della Mascherata, operando sinergicamente alla realizzazione di uno spettacolo curato in ogni piccolo particolare.

Se infatti a Giuseppe, ormai alla sua seconda esperienza di autore di lavori teatrali, si deve la stesura del testo e dell'impianto narrativo della Mascherata, a Gianmarco si deve il riadattamento e la messa in scena del tutto, la preparazione degli attori, la cura delle scenografie e dei costumi nonché la realizzazione del simpaticissimo spot pubblicitario che ha imperversato nel web nei giorni precedenti



© foto michele d'agostino

l'evento.

A fare da sfondo alla rappresentazione carnascialesca di quest'anno c'è stata la neve caduta nei giorni precedenti, talmente tanta da aver impedito ai nostri teatranti di effettuare le tradizionali e suggestive "posate" nel centro storico del paese. Questo però non ha scoraggiato i giovani protagonisti della Mascherata che, durante le settimane precedenti la messa in scena, si sono dedicati con impegno e dedizione alla preparazione delle varie parti dello spettacolo, dalle scene recitate, alle musiche e ai cori.

E così, sotto un ben augurale

sole mattutino, verso le undici, le strade di via San Rocco si sono riempite di musica e colori. Oltre ai molti ripesi accorsi, alla prima "posata" era presente anche un pubblico molto speciale: quello composto dai bambini della scuola elementare del paese che, accompagnati dalle loro maestre, hanno assistito divertiti e incuriositi alla Mascherata. E subito i ricordi tornano a quando, ormai qualche anno fa, aspettavo trepidante di poter uscire prima da scuola con i miei compagni per ascoltare ed assistere a quello che ai miei occhi era un curiosissimo gruppo di signori travestiti





in modi buffi e strani, che facevano ridere e divertire! E così posata dopo posata, canto dopo canto, il pomeriggio scivola via veloce e piacevole, e l'aria si riempie dello spirito del Carnevale. Cosa dire di allora di questa Mascherata?

Un "bravo!" a Giuseppe Di Nunzio che, sebbene nel segno della continuità con la tradizione delle più belle Mascherate scritte e rappresentate a Ripa, ha saputo insaporire lo spettacolo con tocchi nuovi e personali. La storia narrata, come vuole tradizione, anche quest'anno era basata su un contenzioso. Questa volta però l'oggetto della disputa tra Tonino e Domenico, i due protagonisti, non era come spesso



accadeva in passato una bella fanciulla ripese, ma addirittura

la poltrona a sindaco del paese! Su questo filo conduttore prende vita quindi una serie esilarante di scenette, popolate da curiosi e simpatici personaggi, che porteranno infine all'elezione di una terza persona a sindaco perché, si sa: tra i due litiganti il terzo gode!!!!!!

Un "bravo!" va anche a Gianmarco Di Lauro che ha saputo "dar vita" e mettere in scena in maniera magistrale il testo dell'autore.

A intervallare le scene recitate, come sempre, splendide musiche e canzoni, curate da Paolo Marinelli ed eseguite da un gruppo di bravi musicisti tra cui si è notata per la prima volta la

presenza di una ragazza, Annalisa Palermo. I caratteristici strumenti a corde, segno distintivo e vanto della tradizione musicale ripese, sono stati accompagnati quest'anno da una innovativa e travolgente batteria "ambulante". E come non citare le belle coriste che, con i loro abiti variopinti (ideati da Ilaria, monteneprese ormai anche un pò ripese di adozione!) hanno omaggiato il Tricolore ed i 150 anni dell'Unità d'Italia!

E poi i Pulcinella, presenza fissa e immancabile della Mascherata! Non possiamo perciò far altro che complimentarci con questo gruppo di ragazzi che hanno regalato alla comunità ripese un pomeriggio di comicità garbata e mai volgare, riscaldando il cuore dei ripesi in una fredda giornata di Febbraio.

Sempre dai "nostri" in Argentina Un applauso para el asador!

É abituale in Argentina avere qualche occasione per riunirsi e mangiare un asado, è tutta una cerimonia: preparare il fuoco, andare a comprare la carne, il vino, gli antipasti, l'insalata, e poi i dolci e il pane (promedio 5 chili di carne, 1chilo di pane, poveri panettieri, jaja). Si controlla che non manchi niente, si comincia con qualche birra per avere più forza o qualche bicchierino di vino, è come una terapia. Le donne si rilassano e lasciano fare tutto agli uomini.

Ovviamente non mancano le chiacchiere sul calcio: chi sarà primo? Chi sarà ultimo? Chi ha perso e chi ha vinto e tutti i commenti che fanno gli uomini. Le donne parlando di moda, di estetica o del viaggio che faranno. E' stata una notte speciale quella in cui Gabrielle ci ha invitato a mangiare l'asado approfittando della visita dallo zio che è venuto dall'Italia. Tutti scherzavano, caricavano, però al momento di mangiare non è rimasto niente, la parrillada era buonissima.

I momenti con gli amici e la famiglia è sono cose che rendono la vita felice. In Argentina ci sono molti agriturismi (estancias) dove si va



a passare tutta una giornata criolla, con asado, empanadas, musica tradizionale, paseos in carruaggi antichi, cavallo, e tutte le attività all'aria aperta, anche oggi ti danno i servizi di spa.



Maccabi: identità, passione e crescita

Sarà sicuramente difficile riuscire a racchiudere in poche righe l'avventura stagionale che vede protagonista la grande famiglia Maccabi. Una stagione sicuramente positiva, in linea con gli obiettivi societari stabiliti a inizio anno nella programmazione delle varie attività, che ci sta regalando tante soddisfazioni e qualche piccola delusione. Ma i risultati sportivi sono solo il mezzo attraverso cui si raggiungono gli obiettivi primari che sono alla base del nostro modo di intendere lo sport: il radicamento della nostra identità, la crescita di ogni singolo membro e la capacità di contagiare più persone possibili attraverso la nostra passione usando il campo di basket come metafora della vita in cui ognuno con le

sue diversità deve provare a dare il massimo per la causa comune.

E' questo il filo conduttore che tiene legate tutte le nostre attività. Ma partiamo dai nostri piccoli del Minibasket, suddivisi nei gruppi di Aquilotti e Pulcini circa quaranta tra bambini e bambine riempiono con entusiasmo, urla e

sudore le nostre strutture sotto l'occhio attento di Gianluca e Cristiana che attraverso il "gioco sport" pongono il bambino al centro di ogni proposta, tramite strategie, mezzi e contenuti volti a favorire l'apprendimento e la pratica delle dimensioni cognitive, motorie, sociali, organiche, affettive ed emotive.

Questo è per noi il minibasket!!!!

Salendo d'età e di categoria troviamo i giovani dell'under 17 e 19 che da poco hanno concluso i rispettivi campionati. Dopo due anni di imbattibilità i nostri ragazzi dell'under 17 hanno perso la finale regionale contro Virtus Termoli precludendosi la possibilità di accedere alla fase interregionale. Capitan D'Amico e compagni non sono riusciti a bissare il successo dello scorso anno complice un po' di stanchezza e la troppa tensione nella partita finale. Ottimo lavoro anche da parte della formazione degli under 19 che nonostante si siano classificati quarti a pari merito con Venafrò non hanno conquistato le Final 4 a causa dello scontro diretto a sfavore. Da sottolineare la grande caparbietà e lo spirito di sacrificio del gruppo, la serietà negli allenamenti e la compattezza dimostrata nell'arco di tutto il campionato. Il futuro è dalla nostra parte!!!!

L'altro palcoscenico per i nostri giovani è il campionato di serie D regionale dove agli ordini di coach Mimmo Santella, la formazione ripese è ancora in corsa per un posto nei play-off e questo dimostra l'ottimo lavoro fin qui





che dopo anni di militanza in categorie superiori ha deciso di terminare il suo percorso tornando a vestire la maglia del proprio paese nel doppio ruolo di giocatore e responsabile tecnico del settore giovanile.

La più grande vittoria di quest'anno è stata segnata dall'accesso in pianta stabile nel roster dei tanti giovani ripesi provenienti dal settore giovanile, fiore all'occhiello della nostra piccola realtà: Gianmarco Serafini, Michele e Luca Molinaro, Manuel Muccino e i gemelli Federico e Daniele

svolto da tutto lo staff.

Ed infine i nostri beniamini!!!

La regular season del campionato di C Regionale è agli sgoccioli, mancano infatti 2 partite per decidere il futuro sportivo del Maccabi. Fondamentale sarà la gara di sabato 14 aprile contro il Penne (avversario storico dei satiri) per agganciare la zona playoff visto che la formazione abruzzese ci precede in classifica di soli 2 punti. I ragazzi di coach Antonello Filipponio scenderanno in campo con il coltello tra i denti per conquistare la vittoria e per il secondo anno consecutivo un posto tra le regine della categoria.

Da sottolineare il lavoro svolto dal nostro coach che con amore e passione è riuscito a gestire una annata in controtendenza rispetto al passato visto che il fortino ripese è stato espugnato per ben 6 volte nel corso della stagione. D'altro canto i satiri sono riusciti a riscattarsi in trasferta vincendo ben 8 incontri lontano dalle mura amiche.

A vestire la maglia giallo-blu oltre ai confermati Di Cesare (anima e factotum del Maccabi) Santella, Di Cristofaro, Antonelli, Pennacchio, Lagonigro, Chukwuka, da evidenziare l'acquisto della guardia Fabrizio Fiorilli e lo sforzo fatto dalla società del Presidente Roberto D'Alessandro che ha fortemente voluto il ritorno dell'Enfant du pais Gianluca Cannavina

D'Amico.

Saranno loro infatti il punto di partenza dal quale l'anno prossimo la società vorrà ripartire rendendoli protagonisti del progetto. Nel futuro del Maccabi c'è infatti l'idea di valorizzare i propri giovani affidando loro qualche responsabilità in più rispetto alla stagione che sta per terminare.

Tutto questo è stato possibile grazie all'aiuto ed al supporto sia fisico che psicologico di dirigenti speciali, amici sempre disponibili alla causa come il Caressa ripese al secolo Mirco Petti che ha tenuto con le sue vibranti radiocroache in diretta streaming attaccati ai computer i numerosi tifosi ed appassionati raccontando ogni emozione vissuta, Giovanni Di Monaco in arte "Nanni" mago del web, Franco e Franca Fontanella, Gaetano Di Nobile, Salvatore Fontanella sempre onnipresenti ed infine il nostro addetto stampa Fabiola Minadeo e ai nostri fotografi d'eccezione Michele D'Agostino e Nicola Lanese. Grazie a tutti!!!!

Un ringraziamento particolare va al Prof. Rosario Filipponio e a Paolo Lagonigro per il lavoro svolto dalle retrovie. Ma un grazie con la G maiuscola va al coach Antonello Filipponio e all'intero staff tecnico da Marco De Socio vice-coach al mental coach Alberto Silvestri ai preparatori fisici Stefano Tudino

La vittoria più bella

Si, è proprio la vittoria più bella della nostra storia recente!!!

L'8 Dicembre, infatti, nella suggestiva cornice della sala del Convento San Pier Celestino Il Maccabi ha ricevuto il Premio "Francesco Sollazzo" 2011 per l'impegno profuso a livello sociale, "per aver offerto a tanti ragazzi una valida alternativa per il tempo libero con i valori più veri dello sport". Tanta la soddisfazione del Presidente D'Alessandro per questo riconoscimento che da un lato ci inorgoglisce e dall'altro ci stimola a continuare la nostra opera sul territorio con sempre maggiore serietà, consapevoli di essere un punto di riferimento per tante famiglie ripesi e non. Un grazie di cuore al Circolo Ripa Club e al suo Presidente Rosario Pasquariello a nome di tutta la grande famiglia Maccabi, con la speranza di meritarcì la fiducia dimostrata.

e Marco Rossi che con grande professionalità e abnegazione hanno incarnato appieno lo spirito ripese. Non possono mancare i ringraziamenti al Super President Roberto D'Alessandro e a Raffaele Di Cesare che quotidianamente lottano perché tutto ciò sia possibile!!!!

Ed infine un grazie di cuore a tutti coloro che la domenica riempiono le gradinate della Maccabi Arena, ai genitori dei nostri ragazzi che ci "affidano" i loro figli e a tutti i simpatizzanti della grande famiglia pallacanestro Maccabi, perché senza il vostro supporto tutto ciò non avrebbe senso!!!!!! Buon Basket a tutti!!!!

M.R.



Eclatante Giornata della solidarietà per TELETHON con la scuola primaria di Ripalimosani

Un grande evento al Palasport



TELETHON. Il palasport era gremito, non ci si aspettava una tale partecipazione: i genitori, i nonni e gli zii,

pazione di tutti gli alunni, che si sono divertiti tantissimo, dei loro genitori e anche di molti cittadini

ripesi e non, accorsi al Palasport, per trascorrere un pomeriggio di solidarietà e condivisione.

di Maria Concetta Marinelli
Prima eclatante Giornata della solidarietà, l'11 gennaio scorso al Palasport di Ripalimosani. In campo per giocare, correre ma soprattutto per dare un forte messaggio di amicizia e solidarietà, c'erano i bambini della scuola primaria, i ragazzi del Maccabi basket e i volontari di Telethon.

il dirigente scolastico, gli insegnanti, il sindaco Paolo Petti, padre Aniello, il coordinatore TELETHON Luigi Benevento con altri volontari, il professor Di Gaetano, ricercatore dell'Università Cattolica del Molise e il Consigliere Regionale Riccardo Tamburro.

Nel corso della serata gli alunni sono stati impegnati nella manifestazione gioco sport, legata al CONI, il cui progetto Gianluca Cannavina sta portando avanti nella nostra scuola già da diversi mesi. Vi è stata una grandissima parteci-



Abbiamo anche assistito ad un'amichevole tra il MACCABI basket e l'OLIMPIA Campobasso, che ci ha regalato ulteriori emozioni.

Come tutti sappiamo, l'attività di TELETHON è legata alla lotta alla distrofia muscolare e alle malattie genetiche, con Istituti all'avanguardia in Italia nella ricerca biomedica. La salute senza dubbio sta a cuore a tutti noi, ma soprattutto sta a cuore a coloro che soffrono di malattie rare, pensate che ne esistono





più di ottomila. Tali malattie, per la maggior parte, sono purtroppo ancora incurabili, anche a causa delle poche risorse, stanziato dallo Stato, per sostenere la ricerca. Ma la generosità degli italiani nel 2011 è stata più forte della crisi, infatti la maratona tv dello scorso

dicembre si è conclusa con il numeratore fermo sulla cifra di 30.000.000 euro. Di fronte alle immagini dei bambini ammalati emerge sempre il grande cuore di noi italiani.

Anche la nostra scuola ha voluto dare il suo contributo promuovendo questa iniziativa pro TELETHON, realizzando un calendario intriso di colori, spontaneità e umanità.

Un vero e proprio momento di condivisione quello vissuto dai piccoli della nostra scuola a pochi giorni dal Natale, quando, con un loro disegno o con una breve frase, hanno rivolto un pensiero a tutti i bambini e gli adulti meno fortunati di loro.

L'intento era infondere nei bambini quel senso di altruismo che li aiuterà a crescere con la consapevolezza che al mondo c'è gente che ha bisogno anche solo di

un piccolo aiuto per continuare a sorridere o solo a sperare.

Con questo spirito abbiamo potuto dar vita ad una giornata diversa, di una solidarietà che si costruisce con il contributo di tante persone e il nostro calendario è stato un modo concreto per dimostrare come ognuno di noi, nel suo piccolo, può fare cose grandi.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito, con la loro offerta, alla raccolta fondi pro TELETHON.

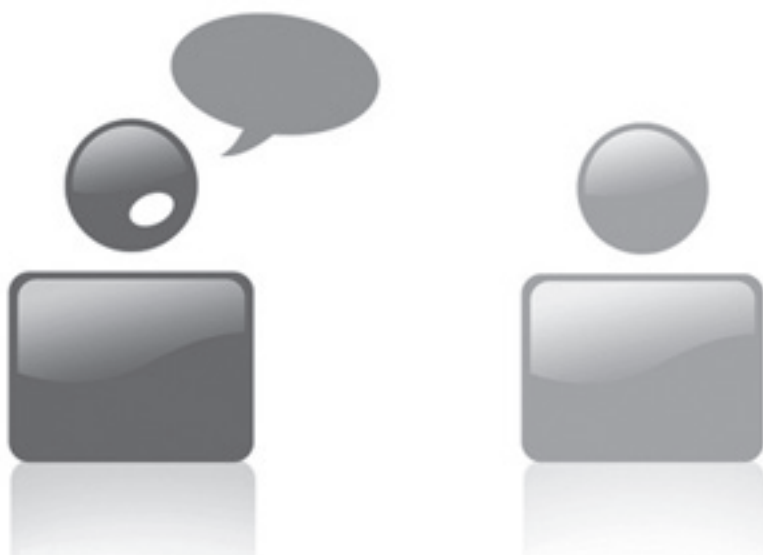
Riceviamo da David Heathcott (Indiana, USA) questo necrologio con la genealogia della sua famiglia, i Miniello

Il 15 Febbraio 2012 è deceduta a Evansville, Indiana (USA) Maria Rosa Minielli. Aveva 92 anni ed era la mamma di David, che ha fatto lunghe ricerche sulle sue origini.

Il nome Miniello, ci spiega, è cambiato in Minielli quando Antonio Donato Miniello, nonno di Maria Rosa, è arrivato agli Stati Uniti. Il padre di Maria Rosa era Luigi Minielli, nato a Evansville nel 1892, figlio di Antonio Donato Miniello e Filomena Iacobucci.

Antonio Donato Miniello è nato a Ripalimosani il 1 Dicembre 1845. Era figlio di Luigi Miniello (Ripalimosani 1814) e Maria Giuseppa Luccitello (Ripalimosani 1810). Filomena Iacobucci era nata invece a Busso nel 1855. Antonio Donato e Filomena si sposarono nel 1884, lui emigrò negli Stati Uniti nel 1888, lei lo seguì 3 anni dopo con la figlia. Antonio Donato morì a Evansville nel 1928. Filomena nel '43.

Il cittadino comunica



Da vari anni si parla molto spesso di ambiente e mi sono accorto che anche il comune di Ripalimosani si è attivato per fare la raccolta differenziata con i cassonetti che raccolgono materiale vario. Resta però un problema che da tempo mi ossessiona: dove vanno a finire le batterie e i medicinali scaduti?

Tutti sappiamo che questi materiali sono inquinanti e molto pericolosi. Non vorrei che i nostri figli e i nostri nipoti, per colpa nostra, trovino un domani un ambiente irrespirabile e dannoso per la loro salute. Chiedo al Gazzettino di attivarsi per sollevare il problema nelle sedi competenti.

Grazie

Paolo Petrone

Il Comune risponde

Come abbiamo avuto già modo di spiegare con un apposito voltantino in passato e con gli incontri nelle scuole, pile e batterie varie vengono raccolte i appositi contenitori. Per le pile i raccoglitori sono distribuiti sul territorio: a scuola, in piazza sotto gli archi e davanti ai Tabacchi, nella zona industriale. Il contenitore degli accumulatori (batterie auto, batterie dei telefonini, altre ricaricabili...) si trova all'isola ecologica di via Tre Croci.

Il raccoglitore dei farmaci scaduti si trova all'isola ecologica, dove avviene la raccolta di tutti i rifiuti speciali ed ingombranti, che non possono essere gettati nei normali cassonetti.





Poste, proseguono i disagi

Si moltiplicano le proteste a Poste Italiane per il pessimo servizio che rendono al nostro paese. Alle rimostranze dei singoli (compresa la nostra del gazzettino) si è aggiunta, a nome di tutti, quella del Sindaco prima sulla carta stampata e poi al direttore nella quale, come Primo cittadino, ha sottoposto un problema non più tollerabile inerente la gestione della corrispondenza a Ripa, spiegando che:

la maggior parte dei cittadini ripesi riceve la corrispondenza 'in blocco' in media ogni 15 giorni, ma in alcune zone più periferiche il vuoto raggiunge anche il mese; nella cassetta della posta arrivano bollette, convocazioni a riunioni o gare già scadute; molti cittadini hanno dovuto pagare more non meritate, altri hanno perso convocazioni importanti o opportunità economiche e lavorative; in tanti si sono recati all'ufficio postale locale, dove le code arrivano anche a due ore per carenza di personale, per rimostranze da riportare ai vertici che sono cadute nel vuoto; a chi ha sollecitato il recapito dei documenti attesi è stato spiegato che l'unico modo per venire in possesso prima della loro posta è andare a prenderla a Campobasso (!); impossibile contattare personale addetto delle Poste centrali: i numeri di telefono indicati in elenco suonano a vuoto o, in più di un caso, risultano addirittura staccati. Pur a conoscenza delle difficoltà e della carenza di personale che riguardano Poste italiane, il Sindaco ha chiesto di affrontare al più presto la questione e di trovare vie risolutive volte a garantire i livelli minimi di regolarità al servizio, senza escludere di rivolgersi in futuro alla Procura della Repubblica. In aprile il direttore è venuto in Comune per affrontare il problema: preso l'impegno per migliorare il servizio. Staremo a vedere.

Il servizio SMS Comune

Il Sindaco ricorda a tutte le famiglie ripesi e a chiunque sia interessato ad avere informazioni su quanto accade in paese che il Comune di Ripalimosani ha allestito, attraverso l'Ufficio stampa, il servizio SMS Comune, attraverso il quale sarà possibile ricevere sul cellulare le informazioni di pubblico interesse (servizi attivati, avvisi, iniziative...) ma soprattutto comunicazioni che richiedono una certa tempestività, come la chiusura della scuola in caso di neve, un allarme maltempo, l'interruzione idrica o elettrica, le deviazioni di traffico temporanee ecc... Per fruire del servizio, naturalmente gratuito, è sufficiente depositare un numero di cellulare compilando l'apposito modulo reperibile al Comune (sportello al piano terra) oppure sul sito Internet www.comune.ripalimosani.cb.it da consegnare in Municipio o inviare via e-mail all'indirizzo ufficiostampa.ripalimosani@gmail.com.

Sicurezza: prende servizio il nuovo vigile...

Dal primo novembre in servizio il nuovo agente di Polizia Municipale, già dipendente del Comune di Venaria Reale (Torino) e vincitore della selezione a seguito dell'avviso pubblico di mobilità diffuso dal Comune.



Alfredo Marconi

Secondo la norma, infatti, prima dell'espletamento del concorso è d'obbligo pubblicare apposito avviso di mobilità rivolto a personale già in servizio presso altre amministrazioni. Si chiama Alfredo Marconi, è di Caserta ed è risultato subito simpatico a tanti, soprattutto ai primi destinatari delle multe per la sosta vietata in piazza, tra cui due assessori beccati con l'auto fuori posto! Al vigile Alfredo il benvenuto di tutti e un augurio di buon lavoro dalla redazione.

...E verrà affiancato dai "Volontari vigili"

E nella seduta di venerdì 25 novembre il Consiglio comunale di Ripalimosani ha approvato il regolamento "Volontari vigili", promosso dalla Regione Molise e recepito dal Comune. Si tratta di personale volontario che, soggetto a precise regole e coordinato strettamente dalla Polizia municipale, opererà soprattutto presso le scuole negli orari di flusso e nei punti o nelle occasioni in cui servirà un'adeguata vigilanza per aiutare l'amministrazione a prevenire e segnalare fenomeni che possano turbare la serenità dei cittadini. "Un progetto che abbiamo subito reputato eccellente per la sua utilità nell'immediato - afferma il sindaco Paolo Petti - Il volontariato è una risorsa preziosa, soprattutto in questi tempi di magra per le casse dei Comuni che non possono sostituire facilmente chi va in pensione, visto che per un'assunzione occorre aspettare tre posti vacanti!".



Michele Cristofaro

Auguri a Michele

Ha fatto in tempo a conquistare la sua bella pensione, prima che arrivasse Monti a farlo rimanere un altro po' in servizio, il vigile Michele Cristofaro, per tutti *Kele*. Ha infatti smesso di lavorare a luglio e appeso, come si dice, la divisa al chiodo. Auguri *Kele*!

Mare e terme a Riccione... Stessa spiaggia stesso mare

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso anche quest'anno è stato organizzato il soggiorno al mare a Riccione, dal 17 al 30 giugno, con la possibilità di fare trattamenti termali.

Organizzato dal Comune e rivolto ad anziani e famiglie, è un modo per unire benessere, svago, divertimento e piacere di stare insieme.

“Ripalimosani borgo albergo” Presentato il progetto

E' stato presentato a gennaio il progetto il progetto pilota realizzato dalla Matese per l'Occupazione S.c.p.a. per la valorizzazione del centro storico denominato “Ripalimosani Borgo Albergo”.

L'iniziativa si inserisce nel progetto “Polyinvest”, un percorso sperimentale internazionale che punta sul recupero del patrimonio immobiliare pubblico per la rivitalizzazione dei territori rurali e dei piccoli borghi.

Il convegno, dedicato ad amministratori pubblici, architetti, geometri, ingegneri, esperti di diritto e di marketing territoriale, urbanisti, agenzie ed imprenditori immobiliari, si è tenuto nel palazzo marchesale di Ripa.

Nel pomeriggio è stato illustrato il piano d'azione che inserisce il borgo antico di Ripa nel circuito di investimenti volti a recuperare un borgo unico e invidiato come il nostro. Un progetto che punta all'estero, dove molti sono i potenziali investitori da attrarre.

Supernevicata di febbraio I dati del piano neve

Dalla prima nevicata di giovedì 2 febbraio 2012, data storica per l'entità del fenomeno, l'attività di sgombero dei mezzi del Comune e il relativo coordinamento sono stati ininterrotti, notte e giorno, sul tutto il territorio, con particolare attenzione alle contrade.

In azione ci sono stati 9 spartineve (di cui uno cingolato per le zone particolarmente critiche) e 3 bob-cat.

Mercoledì 8 con circa 4 ore di lavoro è stata sbloccata, grazie all'intervento della turbina della Provincia di Campobasso, contrada Valle Cupa, abitata da circa 10 famiglie e rimasta isolata oltre 24 ore per un cumulo di neve alto circa 5 metri.

La stessa mattina è stata aperta attorno alle 6, dopo 12 ore di lavoro, con 2 mezzi comunali e senza ausilio di turbina, contrada San Cataldo.

Appena possibile è stata avviata la rimozione della neve (oltredì 6mila metri cubi) lungo le strade grazie all'intervento di un ribaltabile.

Per il passaggio dei pedoni in paese hanno operato 11 spalatori, reclutati dal Comune per l'emergenza.

Il Comune ringrazia i tanti cittadini che, con elevato senso civico, hanno collaborato anche nel loro piccolo a superare le difficoltà dell'evento e hanno saputo comprendere, davanti alle difficoltà, le difficili condizioni di lavoro degli operatori.



IMU: prima rata entro il 18 giugno 2012

Con la riforma del **federalismo fiscale**, è stata ridotta dal 1° gennaio 2012 l' **Imposta Municipale Unica (IMU)**, che sostituisce sia l' **Irpef** sui redditi fondiari delle seconde case, sia l' **Ici**.

Le aliquote Imu possono essere fissate da ciascun Comune aumentando o diminuendo l' aliquota ordinaria, secondo il seguente schema.

	Aliquota ordinaria	Variabilità	Minimo-massimo
Prima casa	0,40%	±0,2%	0,2%-0,6%
Altre proprietà	0,76%	±0,3%	0,46%-1,06%

La nuova imposta interessa i proprietari di **tutti gli immobili nonché i proprietari delle aree edificabili**. L' unità immobiliare adibita ad abitazione principale può beneficiare di una **detrazione** fissa di **200 euro**, più **50 euro** per ciascun figlio (fino a 26 anni di età) che compone la famiglia. Per la rata di giugno andranno utilizzate le aliquote ordinarie fissate dallo Stato. Il pagamento va fatto esclusivamente a mezzo F24.

Per l' unità immobiliare adibita ad abitazione principale il pagamento può essere effettuato in tre rate scadenti il 18 giugno, il 17 settembre ed il 17 dicembre. **Il Comune di Ripalimosani per agevolare i contribuenti ha inserito sul proprio sito un software che consente di calcolare agevolmente l' IMU dovuta e di poter stampare il Mod. F24.**



Nuovo altare e nuovo ambone per la nostra chiesa

Domenica delle Palme speciale, quest'anno, a Ripalimosani: nella mattinata è stato infatti inaugurato il nuovo altare e il nuovo ambone della Chiesa Santa Maria Assunta. Sotto l'egida della Soprintendenza ai Beni artistici e con il consenso della Curia, nella chiesa settecentesca che sovrasta la caratteristica piazza sono stati infatti portati a termine una serie di interventi di restauro che hanno permesso la ricollocazione nel presbiterio dell'antico altare, così com'era una volta, e la realizzazione del nuovo. A curare il tutto il parroco Padre Aniello Rivetti omi con la collaborazione del Comune di Ripalimosani e gli “Amici di Marco Vitantonio”. Domenica 1 aprile tantissimi ripesi hanno accolto l'invito del parroco e si sono ritrovati in piazza San Michele per la benedizione delle Palme. Poi, in chiesa, hanno assistito alla Santa Messa e all'inaugurazione ufficiale, sigillata anche dal Sindaco Paolo Petti e parte dell'amministrazione.

Il Carnevale dei bambini

Anche quest'anno è stata organizzata la festa di Carnevale per i bambini e i ragazzi, organizzata dal Comune di Ripalimosani e dalla Parrocchia. Moltissimi i partecipanti all'iniziativa che si è svolta tra musica, scherzi, giochi e animazione. La sala teatro del convento a fatica ha contenuto tutti i bambini e i ragazzi che si sono divertiti per l'intero pomeriggio. Importantissima la collaborazione delle tante mamme per l'allestimento e soprattutto per le pulizie finali. Il prossimo anno sarà necessario trovare un locale più capiente...

Volontari di Protezione Civile Via al gruppo comunale

Con l'approvazione del regolamento per la costituzione del gruppo comunale di volontari di protezione civile, il Comune di Ripalimosani ha dato il via alla realizzazione di un tassello molto importante per la sicurezza del paese.

Approvato all'unanimità dal Consiglio comunale, il regolamento pone le basi ad un gruppo di supporto della pubblica amministrazione, composto da cittadini che liberamente e a titolo volontario vogliono operare nell'ambito del soccorso in caso di emergenza.

Il gruppo fa capo al Comune. Le norme approvate indicano i metodi di reclutamento, i requisiti d'accesso, i ruoli e i rapporti con l'amministrazione comunale, i limiti per la gestione delle risorse come l'auto della Protezione civile. L'inserimento avverrà previa domanda al Sindaco e relativa accettazione in base a precisi parametri e visite mediche; i componenti del gruppo selezionati, che dovranno essere opportunamente addestrati, saranno dotati di tesserino e divisa e dovranno essere riconoscibili e pronti all'emergenza.

Il tutto è finalizzato, naturalmente, ad ottimizzare il piano di protezione civile di cui ogni Comune secondo la legge deve essere dotato e che dipende dal Sindaco, quale massima autorità di protezione civile sul territorio.

Concerto di Capodanno in Chiesa Madre

Il 7 gennaio ha aperto solennemente le porte al 2012 anche quest'anno, con l'augurio di ogni bene per tutti, il Concerto di Capodanno organizzato dalla corale Ripae Cantores. Nella chiesa S. Maria Assunta sono stati proposti brani classici e natalizi dal coro polifonico ripese e dall'associazione corale Città di Termoli. Entrambi i cori sono stati diretti dal Maestro Carmine Mascitelli e sono stati accompagnati dal pianista Nazario La Piscopia

L'evento è stato patrocinato dal Comune. Nel discorso conclusivo il presidente di Ripae Cantores, Pasquale Minadeo, ha espresso il desiderio di dare vita quanto prima ad un coro di voci bianche, al fine di offrire ai più giovani l'opportunità di vivere insieme l'esperienza della corale. Un auspicio raccolto positivamente dal Maestro Mascitelli: entrambi cercheranno di realizzare questo sogno.

"Liberate Rossella Urru" Il Consiglio comunale si unisce all'appello su proposta del consigliere Massimiliano Di Bartolomeo

Una presa di posizione ufficiale e collettiva del Consiglio comunale di Ripalimosani, che all'unanimità ha approvato un documento che esprime sconcerto e preoccupazione per la giovane cooperante sarda nelle mani dei rapitori dall'ottobre scorso, oltre che vicinanza alla sua famiglia e alla sua terra.

Nella convinzione che ogni azione utile a tenere alta la guardia su questa terribile situazione sia utile a riportare la giovane volontaria a casa, la comunità di Ripalimosani, da sempre sensibile ai temi della pace e della solidarietà, si è così unita all'appello lanciato dal segretario generale dell'Onu, dell'alto rappresentante degli Affari esteri e di tutte le istituzioni nazionali ed internazionali che per Rossella si stanno mobilitando.

L'impegno è quello di continuare a mettere in primo piano la vicenda, affinché non venga dimenticata e presto si risolva al meglio.



Rossella Urru

"Nuova sede" a Ripa per il Consorzio Destinazione Molise

Il 28 dicembre in via P. Pietrunti (nella zona industriale accanto a Campopiano), è stata inaugurata la "nuova sede" del Consorzio Destinazione Molise, alla presenza delle autorità locali e dei soci. Nato dall'aggregazione degli operatori del settore, "Destinazione Molise" è il primo consorzio plurisetoriale del Molise realizzato per valorizzare e promuovere il territorio attraverso le sue tradizioni, la sua cultura, i suoi prodotti. Sei i soci operatori, otto i Comuni sostenitori per una sfida tutta molisana.

Progetto 'Ranocchio': attività in piscina con navetta gratuita

Attività e movimento in acqua per stare meglio, più in forma, per staccare dallo stress delle attività quotidiane e per socializzare: è il progetto "Ranocchio", al quale il Comune ha aderito attraverso una convenzione con una delle due società che operano in piscina comunale. L'iniziativa, rivolta agli adulti interessati ad un corso mattutino di ginnastica in acqua o di nuoto, prevedeva, grazie ad un accordo con il Comune, il servizio navetta da e per la piscina gratuito, a carico della società sportiva.

Quale scelta dopo La 3^a media?

L'importanza di un percorso di orientamento



Tra decine di brochure, open day e fogli d'iscrizione, per noi ragazzi di terza media il momento della scelta della scuola secondaria di secondo grado è un vero rebus. La testa ci rimbomba!

Ma, per fortuna non siamo soli! C'è la nostra prof.ssa di lettere, Angelina Marinaccio, che ha iniziato con noi un percorso di orientamento fin dalla prima media. Abbiamo poi vissuto, a gennaio scorso, due giornate di supporto alle nostre scelte, con la d.ssa Rita Iammarino, esperta di Orientamento al lavoro. Questi due incontri sono stati proposti dalla Commissione Infanzia e Adolescenza del Comune di Ripalimosani e dal Presidente della Commissione, la d.ssa Melina Zurlo.

Il percorso di orientamento si è

svolto con diversi laboratori e attività che ci hanno fatto conoscere meglio noi stessi, le nostre capacità, le nostre passioni e le nostre attitudini.

Con la prof.ssa Marinaccio abbiamo affrontato, in particolare, la tematica "Comprendere se stessi per operare scelte efficaci".

Le attività sono state molte ma la fase finale è stata la più interessante. Su dei fogli A4, su cui era stampato il disegno di un mattone, abbiamo scritto cose, persone e qualità necessarie per raggiungere i nostri obiettivi.

In cortile abbiamo disegnato una strada, lastricata con i mattoni realizzati da noi. Ci siamo messi in cerchio e abbiamo avviato un confronto per commentare il senso della qualità indicata su ogni

mattone e il perché fosse necessaria quella qualità per il raggiungimento della meta. In questo modo tutti noi abbiamo riflettuto su ciò di cui abbiamo bisogno per scegliere serenamente il nostro futuro scolastico e di vita.

Tanti di noi erano convinti per una certa scuola ma... all'ultimo momento è arrivata la "crisi". Il termine per l'iscrizione era il 20 febbraio. A Dicembre abbiamo affrontato l'argomento "Futuro" e con l'arrivo dell'anno nuovo abbiamo visitato alcune scuole, mentre i rappresentanti di altre scuole sono venuti direttamente nella nostra classe. Nei due incontri con Rita Iammarino e con la presenza e gli interventi della professoressa Marinaccio, abbiamo cercato di aprirci al dialogo

e, disposti in cerchio, ognuno di noi ha raccontato delle proprie aspirazioni e interessi. Attraverso la somministrazione di alcune schede abbiamo discusso sui criteri di scelta per scegliere in modo consapevole e abbiamo individuato le nostre aree di interesse. Rita Iammarino ci ha inoltre aggiornato sull'ultima riforma della scuola secondaria di secondo grado, sull'obbligo di istruzione, sui corsi di formazione e sul mondo del lavoro. Anche se siamo consapevoli che la disoccupazione giovanile è alta, occorre scegliere il percorso scolastico sempre sulla base dei nostri interessi, passioni e desideri, come ci ha detto più volte Rita Iammarino. Così facendo raggiungeremo con maggiore determinazione e sicurezza i nostri obiettivi.

Nel frattempo le brochure sulla scrivania aumentavano, le idee diventavano più chiare e ciascuno di noi era sempre più indirizzato verso un tipo di scuola.

Se non siamo andati nel pallone, è proprio grazie a questa serie di attività, ai nostri occhi tanto interessanti.

Seguendo la nostra testa e le nostre attitudini, abbiamo scelto in modo consapevole, senza lasciarci condizionare, e abbiamo capito cos'è davvero importante non solo per questo periodo ma anche per il futuro.

A volte alcuni insegnamenti o alcune attività, come questa dell'orientamento, aprono la mente su come affrontare il domani.

I ragazzi della terza media di Ripalimosani

Vincitori di un concorso di cortometraggio Tema del corto: i ragazzi e il cellulare

Un'altra attività, molto interessante, è stata la realizzazione, durante lo scorso anno scolastico, di un cortometraggio con il supporto tecnico di esperti nel settore cinematografico. Dopo aver partecipato a un corso di formazione sulla didattica cinematografica, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise in collaborazione con l'Associazione Molise Cinema, i docenti Marinaccio ed Eletto hanno inviato la scheda di partecipazione e la proposta progettuale per il concorso "A corto...di scuola" in cui prevedevano di raccontare in forma creativa il nostro paese, il patrimonio storico-culturale, l'ambiente e il paesaggio, i rapporti tra le generazioni. Il titolo del cortometraggio è: "Oltre il display... il Campanile" con cui i professori, oltre a mostrare il nostro amato paese, hanno voluto rendere, noi adolescenti, consapevoli che il cellulare, come gli altri mezzi informatici, sviluppa una vera e propria

dipendenza e che il linguaggio sintetico degli "sms" può indurci ad utilizzarlo anche a scuola. Tra tante proposte inviate dalle scuole di ogni ordine e grado di Campobasso e provincia, solo due, la nostra e quella di Jelsi, sono state vincitrici del concorso. A giugno i tecnici sono venuti a Ripalimosani per realizzare il cortometraggio e ad agosto è stato proiettato al Festival Internazionale del Cinema di Casacalenda. Siamo stati dei veri attori! E' da vedere! Per tutto ciò che abbiamo realizzato e imparato, dobbiamo ringraziare i nostri insegnanti, in particolare la professoressa Marinaccio, che, prima di svolgere la sua funzione di educatrice e insegnante, ci consiglia, ci parla, ci fa riflettere, come una mamma.

Del resto ci conosce bene... troppo bene... e ci sopporta da tanto tempo!

I ragazzi della terza media di Ripalimosani

Antonietta Jammarino spegne cento candeline



Il 16 agosto 2011 la ripese DOC Antonietta Jammarino, da tutti i ripesi conosciuta 'A Coloscia e per tantissimi anni "serva" fedele della conosciutissima donna Adelina De Roberto, ha raggiunto l'ambito traguardo dei cento anni festeggiando in una casa di riposo di Pomezia (Roma) dove vive da parecchi anni e gode di ottima salute.

Alla cara Antonietta, ai parenti, ai nipoti, e soprattutto alla nipote Orsola Esposito che ci ha comunicato con tanto entusiasmo la notizia, i nostri più sinceri auguri per altri cento anni di vita serena.

Fiori d'arancio

Giuseppe Di Bartolomeo e Corinna Di Cillo
a Ripalimosani il 14 agosto 2011

Francesco Gianfrancesco e Maria Di Bona
a Campodipietra l'8 ottobre 2011

Marco Giannantonio e Isabella Ciavaretta
a Montelupo Fiorentino (FI)
il 24 settembre 2011

Cristian Lupicino e Luana Oriente
a Ripalimosani il 30 ottobre 2011

Dino Cicolella e Mara Mandato
a Ripalimosani il 30 ottobre 2011

Pasqualino Minadeo e Emiliana Montanaro
a Tursi (MT) il 29 dicembre 2011

Confetti rossi

Valentina Tavaniello
di Antonio e Maria Luisa Vitantonio
ha conseguito la Laurea magistrale
in Scienze delle Professioni Sanitarie
della Prevenzione presso l'Università
degli Studi del Molise il 18 luglio 2011

Roberta Pasquariello
di Rosario e Maria Antonietta Marinelli
ha conseguito la Laurea magistrale
in Imprenditorialità e Innovazione
presso l'Università degli Studi
del Molise il 28 febbraio 2012

Lauree brevi
Fabrizio Di Bartolomeo
di Enzo e di Anna Di Toro ha conseguito
la laurea triennale in Scienze e Tecnologie
Biologiche presso l'Università degli Studi
del Molise il 29 febbraio 2012

Veronica Miniello

Fiocchi azzurri

Daniilo Pasquariello
di Mario e Gabriela Fab Garcia
nato a Campobasso il 13 novembre 2011

Mattia Carmine Graniero
di Nunzio e Angela Palermo
nato a Campobasso il 1 marzo 2012

Mattia Ciaramella
di Francesco e Melina Zurlo
nato a Campobasso il 28 dicembre 2011

Nozze d'oro

Giovanni Trivisonno e Palma Sabetta
il 25 gennaio 2012 a Rosario (Argentina)

Pasquale Palermo e Albina Mattarocchia
il 10 febbraio 2012

Giovannino Mitri e Lidia D'Alessandro
il 12 marzo 2012

Nicola Moffa e Maria Rosaria Graniero
il 30 aprile 2012

di Nicola e Maria Trivisonno ha conseguito
la laurea triennale in Ingegneria Energetica
presso l'Università di Bologna
il 20 marzo 2012

Pasqualino Sollazzo
di Mario e Lucia Di Nunzio ha conseguito
la laurea triennale in Ingegneria Civile
presso l'Università di Bologna
il 19 marzo 2012

Francesca Trivisonno
di Mario e Carmela Bentivoglio
ha conseguito la laurea triennale
in Economia e Commercio
presso l'Università "G. D'Annunzio"
di Pescara il 26 marzo 2012

Fiocchi rosa

Natalia Carlotta Sullo
di Vincenzo e Nunzia Jervolino
nata a Avellino il 20 ottobre 2011

Giulia Maria Graniero
di Giuseppe Antonio e Liliana Ciarmela
nata a Campobasso il 10 novembre 2011

Rossella Camino
di Antonello e Roberta Luciano
nata a Campobasso l'11 novembre 2011

Bianca Lembo Fazio
di Michele e Daniela Trivisonno
nata a Campobasso il 16 novembre 2011

Rebecca Laccone
di Mariano e Angie Tabasso
nata a Campobasso il 19 novembre 2011

Samira Ciaramella
di Francesco e Melina Zurlo
nata a Campobasso il 28 dicembre 2011

Miriam Cicolella
di Dino e Mara Mandato
nata a Campobasso il 14 gennaio 2012

Chiara Di Monaco
di Pasquale e Mariarosa Pescarello
nata a Campobasso il 25 gennaio 2012

Martina Piccinocchi
di Gaetano e Rosa Trivisonno
nata a Campobasso il 27 febbraio 2012

IL GAZZETTINO

Autorizzazione del Trib. di CB
n. 90 del 18/01/1972

Direttore responsabile
Antonella Iammarino

Redazione
Angelo Cannavina
Antonio Tudino
Francesco Di Monaco
Guido Iammarino
Mario Tanno
Mirco Petti
Michele Moffa
Nino Iammarino
Maria Concetta Marinelli
Fabiana Vitantonio

Amministratore
Guido Iammarino

Hanno collaborato
Padre Domenico Vitantonio
Gianmarco Di Lauro
Antonia D'Agostino
Antonio Vitantonio
Gli alunni della III^a media

Grafica
FC Comunicazioni
fc.comunicazioni@libero.it
Tel. 0874.1961298
Cel. 334.3829045

Stampa
Tipolitografia Lampo

Redazione e amministrazione
P.za del Popolo - 86025 Ripalimosani
Tel. 339.2379880

ilgazzettino.ripalimosani@gmail.com
c/c postale n. 14139869
int. Il Gazzettino - Ripalimosani

Amici scomparsi

Nicola Tudino di anni 86
deceduto a Ripalimosani
il 18 dicembre 2011

Anna Barone ved. Giangiobbe di anni 97
deceduta a Ripalimosani
il 29 dicembre 2011

Pasqualino Marinelli di anni 47
deceduto a Ripalimosani
il 29 dicembre 2011

Mario Marinelli di anni 69
deceduto a Ripalimosani
il 1 gennaio 2012

Michele Storto di anni 84
deceduto a Ripalimosani
il 2 gennaio 2012

Lucia Bozzuto ved. Graniero di anni 101
deceduta a Ripalimosani
l'8 gennaio 2012

Nunzia Tirabasso ved. Granitto di anni 99
deceduta a Ripalimosani
l'11 gennaio 2012

Domenico Minadeo di anni 77
deceduto a Rosario (Argentina)
il 12 gennaio 2012

Angiolina Paglia ved. Paglia di anni 84
deceduta a Rosario (Argentina)
il 14 gennaio 2012

Alfredo Miniello di anni 86
deceduto a Campobasso
il 17 gennaio 2012

Gavino Brundu di anni 84
deceduto ad Arzachena (SS)
il 13 gennaio 2012

Antonietta Lanese ved. Di Bartolomeo
deceduta a Rosario (Argentina)
il 30 gennaio 2012

Guerino Berardis di anni 86
deceduto a Ripalimosani
il 1 gennaio 2012

Angiolina Sabetta ved. Giangiobbe
di anni 85 deceduta a Rosario (Argentina)
il 3 febbraio 2012

Giuseppe Miniello di anni 78
deceduto a Ripalimosani
il 12 febbraio 2012

Angelo Di Cillo di anni 76
deceduto a Larino
il 16 febbraio 2012

Maria Mattarocchia in Palizzi di anni 77
deceduta a Roma
il 26 dicembre 2011

Albina Mattarocchia in Palermo di anni 69
deceduta a Campobasso
il 17 febbraio 2012

Nunziatina Gallo ved. Mancinella
deceduta a Termoli
il 17 febbraio 2012

Gemma Lanese ved. Cristofaro di anni 101
deceduta a Ripalimosani
il 5 marzo 2012

Antonio Di Lauro di anni 77
deceduto a Rosario (Argentina)
il 7 marzo 2012

Teresa Di Cillo ved Cristofaro di anni 84
deceduta a Campobasso
il 13 marzo 2012

Antonietta Camposarcuno in Lanese
di anni 77 deceduta in Florida (USA)
il 30 marzo 2012

Antonio Pietracatella di anni 82
deceduto a Larino
il 26 marzo 2012

Michele Di Cillo di anni 89
deceduto a Ripalimosani
il 27 marzo 2012

Gloria Rateni di anni 85
deceduta a Ripalimosani
il 28 marzo 2012

Concetta Giangiobbe in Marinelli di anni 79
deceduta a Ripalimosani
il 1 aprile 2012

Domenico Carrelli di anni 88
deceduto a Ripalimosani
il 30 marzo 2012

Giuseppina Tudino in Pece di anni 71
deceduta a Ripalimosani
il 2 aprile 2012

Annina Tudino ved. D'Amore di anni 96
deceduta a Rosario (Argentina)
il 1 aprile 2012